

QUASI SERIAMENTE...

Poche settimane fa è stata trasmessa un'intervista-denuncia della iena Enrico Lucci che ha riproposto il problema di come le alte gerarchie ecclesiastiche considerano e affrontano i casi di pedofilia nel clero anche dopo l'immenso scandalo americano. Alla domanda "quando bisogna denunciare un prete pedofilo?" gli alti prelati intervistati nella penitenziaria vaticana con

sconcertante disinvoltura hanno risposto sminuendo la questione sottolineando la necessità "di verificare l'autenticità dell'accaduto"; all'incalzare delle domande, tutti gli intervistati erano concordi sul fatto che un abuso commesso su un minore non vada denunciato alle autorità civili, che la polizia non vada avvisata e che la vicenda vada tenuta e risolta solo nell'ambito della Chiesa. Se proprio venisse accertato il "peccato" (???) solo allora il vescovo potrebbe prendere in considerazione la possibilità di un "ammonimento"; citando espressamente san Paolo, il penitenziere di Santa Maria Maggiore in Roma suggerisce di "lavare i panni sporchi in casa". E le vittime? e i corpi delle vittime oltraggiate dal peggiore dei crimini possibili commesso peraltro in nome di Dio? Le disposizioni della Chiesa in materia sono piuttosto chiare e sono contenute nel documento "Crimen sollicitationis" del 1962: la strategia adottata allo scoppio di un eventuale scandalo prevede di invitare la vittima "al silenzio", di trasferire i responsabili del crimine in un'altra parrocchia, di fatto favorendo la proliferazione degli abusi. Qualora l'eco del reato raggiunga i media, si tende a parlare di "Chiesa ferita" mettendo quindi al centro della vicenda l'istituzione e non le vite offese delle vittime. È inquietante pensare quanti sono i silenzi, le reticenze che riguardano la pedofilia clericale che sfugge di fatto al normale corso della giustizia nella totale impunità: in Italia esistono una cinquantina di casi accertati di preti coinvolti in abusi, più numerose le segnalazioni, ma ragionevolmente i casi taciuti sono la maggior parte. È impensabile tollerare che chi si macchia del peggiore dei crimini possibili venga tutelato dai propri "superiori" e non venga giudicato dalla legge italiana; è disgustoso

pensare il solo fatto di nascondere chi ha commesso abusi. È necessario che la Chiesa chiarisca questa posizione ambigua e imbarazzante nei confronti dei preti pedofili: non è accettabile che in circolazione (magari anche nella nostra Pavia) ci sia qualcuno macchiato di un reato così turpe che pensa di poter dare lezioni di etica e moralità arrogandosi il ruolo di maestri, guide spirituale e di "difensori della vita".

(La Bionda)



CASO CHIUSO



L'ALCOOLIGANO

Fanzina indipendente del Collettivo Alcooligans Pavia — Anno 4°, n.9

22/2/09 EDINES — CASALE

non ci avrete mai...



...come volete voi!!!

BAR ITALIA

c.so garibaldi, 31 - 0382/22730 - chiuso il lunedì



Solo pochi mesi fa chi avrebbe scommesso di ritrovarsi a lottare per qualcosa di più della salvezza? Credo nessuno... Ultima derelitta posizione in fondo alla classifica ed orizzonte nero anche per il tifoso più ottimista. Pesante sterzata a 360 gradi e radicale cambiamento di rotta: via al fallito “progetto giovani” con innesto di “vecchietti” di qualità come il solido Casoli e l'esperto Bencaster, ma su tutti ha influito l'arrivo di coach De Raffaele: cosa ha questo trainer in più del tanto discusso Salieri di inizio stagione? A parte la volontà di aver subito cercato ed instaurato un profondo legame con la curva, la capacità—a livello tattico—di dare una scossa, soprattutto psicologica, alla squadra. C'è ancora molto da lavorare, ancora molti gli inspiegabili episodi di black out che spesso minacciano sconfitte e tracolli, ma Walter è riuscito laddove Salieri non ha saputo andare oltre: infondere sicurezza e consapevolezza di essere. Essere una squadra con potenzialità illimitate. In un campionato equilibratissimo, dove l'ultima della classe può andare a vincere in casa della capolista, la nostra Edimes si colloca perfetta outsider di uno dei più incerti campionati di LegaDue. Il surplus che riesce a dare De Raffaele a questa Edimes dagli alti e bassi potrà essere veramente determinante in questo finale di stagione. Se sarà salvezza avremo raggiunto il nostro obiettivo... Se sarà qualcosa di più, tanto meglio. Inizierà un nuovo e avvincente campionato, dove Pavia sarà, come in questo, indiscussa protagonista e dirà la sua fino alla fine! Avanti Rosso Neri!

zata a 360 gradi e radicale cambiamento di rotta: via al fallito “progetto giovani” con innesto di “vecchietti” di qualità come il solido Casoli e l'esperto Bencaster, ma su tutti ha influito l'arrivo di coach De Raffaele: cosa ha questo trainer in più del tanto discusso Salieri di inizio stagione? A parte la volontà di aver subito cercato ed instaurato un profondo legame con la curva, la capacità—a livello tattico—di dare una scossa, soprattutto psicologica, alla squadra. C'è ancora molto da lavorare, ancora molti gli inspiegabili episodi di black out che spesso minacciano sconfitte e tracolli, ma Walter è riuscito laddove Salieri non ha saputo andare oltre: infondere sicurezza e consapevolezza di essere. Essere una squadra con potenzialità illimitate. In un campionato equilibratissimo, dove l'ultima della classe può andare a vincere in casa della capolista, la nostra Edimes si colloca perfetta outsider di uno dei più incerti campionati di LegaDue. Il surplus che riesce a dare De Raffaele a questa Edimes dagli alti e bassi potrà essere veramente determinante in questo finale di stagione. Se sarà salvezza avremo raggiunto il nostro obiettivo... Se sarà qualcosa di più, tanto meglio. Inizierà un nuovo e avvincente campionato, dove Pavia sarà, come in questo, indiscussa protagonista e dirà la sua fino alla fine! Avanti Rosso Neri!



Molto calcio, siamo inglesi, molti calci, siamo l'I.C.F. (InterCity Firm) l'incontrollabile gruppo di hooligan al seguito del West Ham United. Cass Pennant ne è uno dei membri originari e più rispettati. Ora scrive per giornali e cinema e ha deciso di raccontare la sua storia e di un gruppo ristretto di amici, i fondatori e le guide spirituali di questa organizzata e solidissima armata. Un coro sincero che canta la leggenda nata alla fine degli anni Settanta, un gruppo di autoconvocati, di fuoriusciti stufi di lotte intestine e di gelosie tra "mob", tra bande di tifosi dello stesso club. Il West Ham è la squadra più proletaria di Londra, la squadra del popoloso e violento East End. Bill Gardner, Big Ted, Andy Swallow, "Animal" Ikoli e molti altri sono stati per anni i suoi più fedeli e decisi sostenitori: migliaia di ragazzini inglesi si sono ispirati alle gesta di questi guerrieri degli spalti. Un gruppo con una scala gerarchica, con una sezione giovanile e regolari biglietti da visita: quelli che lasciavano ai doloranti e feriti tifosi avversari. Semplici biglietti rettangolari con una scritta a caratteri cubitali: "Congratulazioni – Hai appena incontrato la I.C.F. (West Ham United)".



Un gruppo con una scala gerarchica, con una sezione giovanile e regolari biglietti da visita: quelli che lasciavano ai doloranti e feriti tifosi avversari. Semplici biglietti rettangolari con una scritta a caratteri cubitali: "Congratulazioni – Hai appena incontrato la I.C.F. (West Ham United)".

DI CASS PENNANT

398 PAGINE, B&C EDITORI, € 12,00

C'è un tempo per la pace e un tempo per la guerra. La storia del calcio ci insegna che novanta minuti non bastano a fare entrambe le cose. Ecco perché al fischio dell'arbitro la partita lascia il campo e si riversa in curva, nel parcheggio dello stadio, nelle strade d'intorno. Finisce l'ora del gioco, inizia quella della lotta. Basta aver guardato un servizio al TG per farsi un'idea di quello che può essere uno scontro fra tifosi, ma per capire cosa provoca quella violenza è necessario dimenticare tutta la retorica televisiva e essere pronti a sporcarsi le mani, a dare un nome a chi si nasconde nel fumo dei lacrimogeni, a decifrare per tempo il passaparola dietro gli striscioni. Michele Monina l'ha fatto. È cresciuto come tifoso fra i tifosi, uomini divisi fra l'amore viscerale per la propria squadra e l'odio spietato per l'avversario. E in queste pagine ci offre un'inchiesta in prima persona, senza filtri, senza pregiudizi. Un percorso di formazione che attraversa una vita intera, passata in quegli stadi che sono sempre più frontiere di tensioni sociali, sfoghi di violenza o vere e proprie faide fra clan. "Ultimo stadio" raccoglie la voce di questo sottomondo e ne spiega le leggi nascoste. Perché anche nel caos di una zona di guerra ci sono delle regole da rispettare. Solo così si sopravvive a una vita in curva.

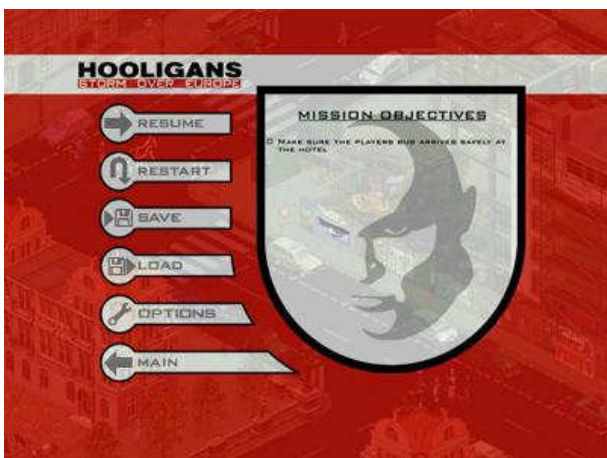
“ULTIMO STADIO”

DI MICHELE MONINA,

249 PAGINE, RIZZOLI EDITORE, € 17,00



GIOCHI ▶ VIDEOGIOCHI: HOOLIGANS STORM OVER EUROPE



Hooligans è un videogame che si è posto sicuramente fra quelli più attesi, se non altro per l'approccio sicuramente originale al genere tattico/strategico: raccogliere una folla di tifosi più o meno agguerriti e spingerli a devastare ogni cosa ci passi per la testa. La storia di Hooligans è semplice: ci troviamo a capo di una delle gang tifose più importanti ed abbiamo deciso di seguire la nostra squadra del cuore in giro per l'Europa, dove si terranno le partite di Coppa. Naturalmente, viaggiare da hooligans vuol dire visitare le varie

capitali in maniera differente dai soliti turisti e così i nostri ragazzi potranno lasciare segni tangibili del loro passaggio ed i souvenir che porteremo con noi non saranno le solite cartoline... Davanti al PC ci troveremo ad affrontare delle situazioni che si riveleranno tatticamente rilevanti e nelle quali saremo chiamati a decidere dei veri e propri assetti da guerra, da utilizzare "in campo" (cioè per le strade che attraverseremo). Prima di ogni missione, dunque, ci verrà proposto un breve briefing animato, attraverso il quale ci verranno spiegati, in maniera assai colorita ovviamente, gli obiettivi da raggiungere. A differenza di uno strategico tradizionale, non abbiamo edifici da costruire, nè truppe da produrre: le uniche risorse a nostra disposizione sono le nostre stesse forze, quindi dovremo conquistare le aree più importanti facendo affidamento solo su uno sparuto gruppo di unità. Giocare ad Hooligans è divertente, una sorta di spensierato passatempo con un gameplay sicuramente originale. Comandare gruppi di unità e non doversi preoccupare di "costruirle", come negli rts più classici, e non avere l'incubo della raccolta di materiali più o meno preziosi per la costruzione di edifici altrettanto importanti, è sicuramente un grosso punto a favore del gioco. Potersi avvalere anche di unità non direttamente controllabili, come i supporters, è un'altra idea che rende il gioco più longevo. Tutta l'azione, alla fine, è concentrata sugli atti vandalici che è possibile compiere nelle varie città che ci ospiteranno e sugli scontri con i clan nemici, senza però trascurare la pianificazione tattica, fattore sempre decisivo ad assicurare ore di sano divertimento.



Al "PalaRavizza" di Pavia va in scena una delle gare più attese della stagione, almeno a livello ultras. Dopo gli incresciosi fatti dell'andata (*pullmino degli Ultras pavesi devastato durante la gara, ndr*) i pavesi sono ben decisi a vendicarsi e infatti noto che già un'ora prima della palla a due i dintorni del palazzetto sono popolati. Vedo anche facce di frequentazioni più prettamente calcistiche a conferma, se ce ne fosse bisogno, che la sfida è davvero sentita. La rivalità tra Pavia e Roseto ha radici antiche; il primo innesco sono stati scontri avvenuti anni fa a Biella che hanno visto coinvolti, a fianco dei gemellati piemontesi, anche alcuni ultras pavesi. Tutto ciò non giustifica il codardo assalto al pullmino, vuoto, dell'andata. Lo schieramento di FdO è davvero ingente, segno che il livello di rischio è molto alto.

Gli ospiti saranno una cinquantina; arrivano in un pullman, facendo il loro ingresso al palazzo all'inizio del secondo quarto da un ingresso secondario. Buona la loro prova finché la squadra è in partita, si spengono quando Pavia non cala il ritmo e ipotizza la vittoria; tra loro, qualche esponente dei gemellati della "Fossa dei Leoni" della Fortitudo Bologna, tra i primi ad entrare. Molti cori contro i locali, alternati a cori a sostegno della squadra; nel complesso non male la loro prova. La "Tribunetta" è effervescente quest'oggi, e l'inizio è davvero buono nonostante l'attenzione di tutti sia rivolta al settore ospiti, in attesa che prendano forma le sagome dei rivali; il primo coro loro rivolto è quello "infami, infami" (e non poteva essere altrimenti), seguito a ruota dal gettonatissimo "picchiate solo il pullmino". Quindi viene esposto uno striscione in riferimento all'acquisizione dei diritti della fallita Fabriano da parte dei rosetani: "Si può comprare un diritto ma non la dignità". Dalla parte degli Alcooligans viene

esposto anche uno striscione di solidarietà ai tifosi jesini, in riferimento ai fatti Roseto-Jesi di giovedì, quando i pullman dei tifosi marchigiani sono stati fatti oggetto di lancio di pietre, sassi e di un agguato in autogrill da parte rosetana. La gara è bella e tirata al punto giusto, e nei primi due quarti resta sostanzialmente in equilibrio. Nel terzo quarto Pavia inverte il trend negativo delle ultime gare e costruisce la sua vittoria, grazie alla grande prestazione di Ammannato e Volcic; poi, finalmente, anche grazie a una prova sufficiente di Cinciarini in cabina di regia che ha saputo nei momenti difficili, caricarsi la squadra sulle spalle, nonostante i numerosi errori in fase di tiro. Ma in generale, a convincere oggi è stata la grande prova del collettivo, che ha saputo soffrire e vincere insieme, da squadra.

Rosetò si fa irretire dalla foga di Pavia, e commette molti falli di frustrazione che portano un paio di elementi ad uscire per aver raggiunto il bonus di 5 falli. La gara finisce 80-73; con questa vittoria Pavia si scolla di dosso le ultime in classifica e si guadagna il vantaggio nella differenzacanestri nelle sfide con Roseto (all'andata gli abruzzesi si imposero con un solo punto di vantaggio). Alla fine, tutti sul parquet a ringraziare i giocatori, non prima di aver sbeffeggiato i rivali con l'intramontabile coro "tutti a casa!".

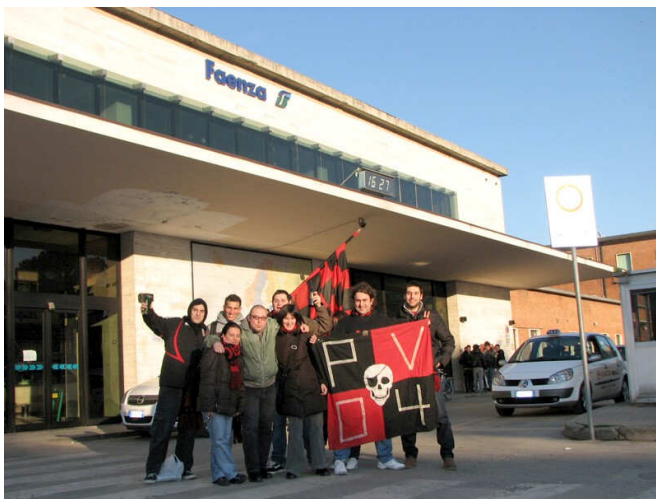
Testo e foto di Matteo Mangiarotti.



RESOCONTO ULTIMA SBRONZA: FAENZA

Come ogni anno è nostra tradizione raggiungere Faenza in treno. Mentre la Gioventù allestisce il solito pulmino da venti, noi Alcooligans siamo una decina. Ritrovo al palazzetto subito dopo pranzo e fatti un paio di conti ci tocca la solita macchinata con a bordo 6 persone fino all'autostrada (lo scorso anno, vedi trasferta di Ferrara, andò meglio... in 6 fino a Reggio Emilia!!!). Partenza da Piacenza alle due, occupiamo subito un paio di scompartimenti e inizia la baldoria alcolica. Ad ogni fermata c'è un aneddoto, un ricordo, una storia (invero)simile di tifoserie, scontri, mentalità ultras, ecc... La trasferta di Imola è pittoresca farla in treno soprattutto per il corteo a piedi che si fa dalla stazione fino al Pala Cattani: sono un 30 minuti pieni di camminata, ma avendo circa 2 ore a disposizione, tappa d'obbligo è il chiosco di metà tragitto che vende bicchieri di sangiovese a 60 cents l'uno!!! (prezzo invariato in 4 anni di trasferte nella cittadina romagnola!!! Vivi complimenti etilici!) e svariate bontà enogastronomiche a prezzi da sogno. Per cui ordiniamo subito due litri di rosso più svariati *bicerin* di grappa e quant'altro. Dopo una foto con tanto di striscione dentro il gazebo del chiosco, ripartiamo verso la nostra destinazione e i cori per le strade di città spaziano un po' in ogni materia... :-)

Al palazzetto ci raggiungono



Alcooligans Pavia in trasferta

una quindicina di longobardi e qualche altro tifoso pavese. In totale siamo una trentina, tutti belli canterini, dal primo all'ultimo minuto. La partita, d'altronde, è veramente importante. Vincere significherebbe staccare di 6 punti Imola, una diretta concorrente per la salvezza e avere mezzo piede (per il restante uno e mezzo... un passo alla volta! ;-)) nella LegaDue 2008/09. Come al solito non riusciamo a rilassarci manco un po' e il solito finale "thrilling" ci vede impegnati in cori, sciarpate, battimani e rulli di tamburi fino all'ultimo secondo. La squadra, tuttavia, ci ripaga di tanto entusiasmo con una bella vittoria, così dal palaCattani ce ne torniamo contenti... Ma ci aspetta il corteo di ritorno verso la stazione, ma dopo una vittoria così, non c'è distanza che sia insormontabile! Viaggio di ritorno in treno fra calcoli di classifica avulsiva, prossime trasferte, ricordi e malinconie. Avanti Rosso Neri! Avanti Alcooligans!!!

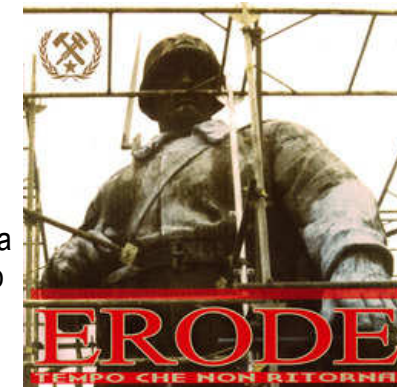
(Liutprando)

MUSICA E ULTRAS: ERODE



"Scusate studio. vi devo interrompere, qui al Senigallia di Como, un gruppo di teppisti si sta scagliando contro le forze dell'ordine, gli incidenti in curva nord sono gravi, questa gente non è degna di essere chiamata tifosi..." inizia così "Frana

la curva", brano storico degli Erode, canzone simbolo degli ultras. La band si forma a Como all' inizio degli anni '90, nel 1994 danno alle stampe il primo singolo, intitolato "al popolo tradito" contente la bellissima "orgoglio proletario", e fanno subito capire di cosa si tratta: combat punk, voce roca e testi incazzati; è l' inizio di una delle band che con un solo album all' attivo hanno segnato in modo indelebile la scena underground italiana. Arriva il 1996 e gli Erode danno alle stampe il loro secondo singolo "al volga non si arriva" che contiene oltre a perle come "Stalingrado" e "Pro Patria" ("...e la domenica tutti a Busto Arsizio... aspettando solamente il fischio d'inizio!!!"), l' inno di tutte le curve d' italia: FRANA LA CURVA!!!! Nel 1997 arriva il primo album "il tempo che non ritorna", che comprende oltre a brani inediti anche i migliori dei 2 precedenti EP, poi nel 1998 il gruppo si scioglie. Nel 2004 la Gridalo Forte ristampa l' album e gli Erode si riuniscono per una turnè di beneficenza per la costruzione di un consultorio medico a Cuba. FRANA, LA CURVA FRANA SULLA POLIZIA ITALIANA! *(il Teo)*



I CONCERTI DELLA SETTIMANA...

- 22/02 NO RELAX (punk con Joxemi degli Ska-p) + REDSKA@Thunder Road (Codevilla)
- 22/02 The Apers (Punk Rock From Holland) @All Blacks (c.so milano 88, Bovisio Masciago)
- 28/02 THE CROOKS+THE PEAWEEES (Punk Rock)@Bloom (Mezzago)
- 01/03 WIRE (Punk)@Circolo Magnolia (Milano)
- 05/03 SUBHUMANS (!!!!!!!)@United Club (Torino)
- 13/03 MODENA CITY RAMBLERS@Thunder Road (Codevilla)
- 13/03 BUZZCOCKS (Punk Rock)@Musicdrome (via Paravia, Milano)
- 14/03 SKA-P@105 Stadium (Rimini)